



Ospedale
Papa Giovanni XXIII

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Papa Giovanni XXIII

“DAL BAMBINO MALTRATTATO AL GENITORE MALTRATTANTE”

La finalità del Progetto è occuparsi degli autori e delle vittime di violenza, nonché della loro relazione disfunzionale al benessere dei figli.

La letteratura internazionale e studi meta-analitici dimostrano che il trattamento individuale degli uomini violenti ha un impatto minimo sulla possibilità di ridurre il rischio di recidive. Al contrario, interventi che affrontino le dinamiche relazionali disfunzionali all'interno del sistema familiare e di coppia, entro cui le violenze e i maltrattamenti vengono agiti, risultano più efficaci.

Come già evidenziato nello scorso anno di lavoro, il progetto sta rappresentando una fondamentale occasione per creare e favorire spazi di pensiero, riflessione, condivisione, in primis nelle reti di operatori, che permettano la diffusione di un nuovo modello culturale, differente dall'approccio lineare che tiene separati in modo parcellizzato da un lato la vittima e dall'altro il colpevole.

Grazie alla continuità nel sostegno al progetto, è stato possibile mantenere le reti già in essere e creare nuove connessioni con Enti, Istituzioni, e Servizi che a vario titolo si avvicinano al fenomeno della violenza domestica. Nello specifico, gli operatori coinvolti nel progetto fanno attualmente parte delle Rete Interistituzionale Antiviolenza (che vede un coordinamento regionale), i cui incontri rappresentano occasioni preziose per promuovere punti di vista differenti, che pongano l'attenzione anche e soprattutto sulla necessità di “prendersi cura” delle relazioni, non solo dei singoli attori.

A livello provinciale, inoltre, siamo entrati in relazione con un gruppo di Avvocati che sul territorio gestiscono uno sportello di orientamento rivolto alle vittime di violenza. Con loro stiamo avviando ipotesi di collaborazione che vadano nella direzione di contaminare anche il paradigma giuridico con approcci riparatori.

Parallelamente al forte impegno nelle azioni di sensibilizzazione e diffusioni della conoscenza sul tema, gli operatori hanno proseguito con la presa in carico dei nuclei familiari segnalati nei vari contesti.

Come già evidenziato, nella quasi totalità dei casi segnalati, il piano giuridico e quello terapeutico si intrecciano. Gli autori della violenza intra-familiare hanno infatti procedimenti penali in corso, o stanno scontando la pena prevista. La fase del procedimento giuridico in cui si collocano gli autori dei reati, tuttavia, spesso non sono sovrapponibili, e in talune situazioni non sono compatibili con un intervento terapeutico. Ad oggi, grazie al vostro sostegno è stato possibile intercettare e sostenere a vario titolo circa 15 nuclei familiari. Con gli autori di violenza e, ove possibile, con le loro partner sono stati effettuati percorsi di consultazione psicologica, talvolta individuali, talvolta di coppia. Alcune delle consultazioni sono esitate in percorsi di supporto psicologico, tutt'ora in atto. Per ragioni di natura clinica o per un'impossibilità concreta, soprattutto per le situazioni intercettate all'interno della Casa Circondariale, non a tutte le famiglie è stato possibile proporre la partecipazione al gruppo di terapia multi-familiare. A tutti i nuclei familiari intercettati è stata garantita la continuità degli percorsi psicologici in atto, secondo gli obiettivi condivisi all'avvio del trattamento.

Riconoscendo fondamentale quanto finora effettuato, non possiamo che ribadire l'importanza di operare nella direzione avviata, consapevoli che il cambiamento culturale e la sensibilizzazione al tema richieda tempo.